

Verzillo. L'onorevole Pais, così fiero combattente contro i sostenitori delle economie nelle spese militari, egli stesso, senza accorgersene, si è fatto travolgere da questa corrente delle economie. Infatti, egli non ha saputo chiudere la sua bella relazione, senza indicare all'onorevole ministro una serie di possibili economie. Tra le altre, egli ha creduto di poter proporre la soppressione della scuola dei sottufficiali di Caserta, per unirla a quella di Modena. Ma, prima di tutto, questa non è un'economia; se fosse un'economia, onorevole Pais, sarebbe un'economia oltremodo dannosa.

La scuola di Caserta fu istituita sei anni or sono, e si spesero 800,000 lire, per adattare i locali. Questa scuola è di un carattere eminentemente democratico: perchè cento giovani, ogni anno, e non meno, riescono a conseguire, da semplici soldati, essendo privi di mezzi, il grado di ufficiale. Questi giovani, come bene ha notato l'onorevole Mestica, sia alla scuola di perfezionamento di Parma, sia in servizio, si distinguono; anzi, brillano. Che accadrà, se questa scuola sarà distrutta, unendola, confondendola anzi con la scuola di Modena? Prima di tutto, la spesa d'impianto va per aria. Ma senza tener conto di ciò, bisogna tener conto di una serie di considerazioni morali.

Quando saranno unite queste due scuole, avremo posto a canto giovani di diversa età, di diversa condizione, di diversa fortuna, e, quello che più è notevole, con un diverso grado di coltura. Sono orgogliosi i giovanetti di Modena dei loro regolari corsi di studio, e superbi gli altri delle loro cognizioni tecniche e del loro servizio militare.

V'ha dunque un abisso tra gli uni e gli altri.

La scuola di Caserta unita e confusa con questa di Modena rappresenterebbe una bella istituzione, fatta per i figli del popolo, per i giovani di forte volere, schiantata con mano sacrilega.

E domando all'onorevole ministro: voi avete manifestata una idea ottima, un progetto, al quale faccio plauso, per la fondazione d'un Istituto unico, che si chiami *Università* o *Ateneo* o *Scuola di perfezionamento*, per il reclutamento degli ufficiali. Ma e voi e l'onorevole Pelloux, nel suo bellissimo discorso, avete detto che per l'ammissione a questo istituto occorrerà o la licenza liceale

o la licenza d'istituto tecnico. Volete ufficiali colti, e volete, così, il bene dell'esercito, e quindi il bene del nostro Paese. Le porte di tali Università o di tale Ateneo saranno chiuse agli ardenti sottufficiali.

Nessuno dirà, che fondata tale istituzione, il sottufficiale deve rinunciare ai suoi sogni giovanili, alle aspirazioni febbrili del suo animo.

Se ciò si dicesse, o s'osasse sostenere, si verrebbe a colpire al cuore una parte viva del nostro esercito. I danni morali sarebbero enormi. Occorre, dunque, che accanto all'Ateneo, fatto pei ricchi, fatto pei giovani che ottennero la licenza liceale o d'istituto tecnico, vi sia la scuola dei sottufficiali. E questa scuola c'è, e sarebbe utile pensare ad ingrandirla. L'ha Caserta, la gentile città, che nulla tralascia per meritarsela.

E il Governo, come ho detto, spese per istituirla la notevole cifra di lire 800 mila.

Onorevole Pais, quale sarà la vostra crudele economia?

Se si dovranno fare economie feroci, se si dovrà studiare anche questa, proposta dall'onorevole Pais, senza distruggere la scuola di Caserta, senza la unione fatale, io sarei in grado di proporre economie, che certamente sarebbero superiori a quelle, che vorrebbe trarne il relatore. Non oso indicarle: temo che, accolte, i buoni risultati della scuola di Caserta abbiano a correre pericolo.

Bisogna essere cauti nel proporre e nell'attuare delle economie. Da tre anni grandi economie si sono fatte, e lo sanno quelle regioni, quelle città, che hanno i loro interessi, e gravi interessi, legati al bilancio della guerra.

Le guarnigioni sono state stremate, il reggimento mutato in un battaglione, il battaglione in una compagnia.

Tutto questo è più grave della filettatura tolta in parte o da togliersi definitivamente al vestito del soldato! S'è *filettato* sul *rancio* del soldato, sul *pane* del soldato. Già il pane del soldato ha subito una gradazione di colore notevole: dal bianco al bigio, e dal bigio al nero. E con la riduzione, poco fa, sostenuta, di altri panifici, questo pezzo di pane nero sarà dato duro e frantumato al povero soldato. Il quale, oggi, ha fame, e dei due soldi della sua giornata, tolto l'uno per la ritenuta, l'altro è speso per pane.

Queste pure sono economie ma economie